

# La Caritas di Nogara si rilancia con nuove forze e la stessa Guida

*La svolta di don Andrea Anselmi che si è messo in gioco in prima persona*

Caritas Nogara si rilancia, si fa nuova, per riprendere un percorso che già funzionava trent'anni fa e che aveva bisogno di nuova linfa. E così, con la spinta del parroco don Andrea Anselmi, grazie all'aiuto del team di Caritas diocesana veronese, sempre attenta alle esigenze del territorio e con la consapevolezza di ripartire con ritrovati entusiasmi, ma anche nuove conoscenze, modi di lavorare e l'ascolto di testimonianze di altre Caritas territoriali, Caritas Nogara ha pensato di organizzare un corso di formazione. Hanno partecipato più di cinquanta persone del gruppo storico di Nogara, nuovi volontari, ma anche quelli della Caritas di Gazzo, chi sta lavorando con i poveri a Trevenzuolo e anche le volontarie del Centro aiuto vita locale.

Un successo nei numeri e nei contenuti, che ci è stato raccontato dallo stesso don Andrea Anselmi, partecipante attivo dell'intero percorso.

«Quando due anni e mezzo fa sono arrivato a Nogara, per evitare di cadere nel tranello di vedere solo quello che manca, il Signore, conoscendo la mia fragilità, mi diede due comandi: "Accogli e valorizza". E così è iniziato per me – e ancora sta proseguendo – un processo di incarnazione in questa terra. Tutto questo chiede tempo, pazienza, coinvolgimento, ma è bello conoscere giorno dopo giorno tanti uomini e donne di buona volontà che stanno servendo il Regno di Dio. Tra questi, anche i volontari del gruppo Caritas, nato in questa parrocchia nel 1986, che attraverso il centro di ascolto e di distribuzione cercano di animare e testimoniare il vangelo della carità, aiutando concretamente ad oggi 33 famiglie, per un totale di circa 80 persone».

– La sua scelta è stata quella di rivitalizzare questo gruppo?

«Avendo avuto il coraggio di riconoscere che eravamo entrati in una forma di abitudine e stanchezza pastorale, nonché di parziale chiusura, visto che da tempo non entravano nel gruppo nuovi volontari, siamo arrivati insieme alla consapevolezza di ritornare al "perché", alle motivazioni profonde di questo preziosissimo servizio e al bisogno di rinnovarsi, dal momento che oggi le povertà sono molto cambiate. Abbiamo perciò chiesto a Caritas Verona di aiutarci in questo, trovando una risposta pronta e appassionata alla nostra esigenza. Il tutto si è concretizzato in un percorso formativo diviso in tre incontri, corrispondenti a tre temi oggi fondamentali, che mettono a fuoco le reali necessità e i cambiamenti da attuare nel nostro modo di operare in Caritas: il passaggio dall'assistenzialismo e dal "si è sempre fatto così" a una visione più ampia, che integra principalmente il re-



Don Andrea Anselmi

“

**C'era impasse, ci siamo detti: abbandoniamo il "si è sempre fatto così"**

“

**Altre energie, più collaborazioni e una certezza: lo stiamo facendo per Lui**



cupero dell'uomo attraverso l'accoglienza, prima ancora dell'ascolto. Quindi una formazione durata tre sabati pomeriggio».

– A cui ha partecipato anche lei...

«Certamente. Dal momento che, come prete, non avevo mai seguito direttamente un gruppo Caritas, ho deciso di mettermi in gioco e di partecipare a questa formazione, rinunciando ad altro, perché sentivo che i tempi erano maturi. Che bello imparare sempre! Che bello crescere e camminare con la propria comunità! Solo da dentro, implicandosi personalmente, si può annunciare il Vangelo. E poi che belle le sorprese del Signore! Dico questo perché l'esperienza era stata inizialmente pensata per il gruppo storico di Nogara, poi si sono aggiunti alcuni nuovi parrocchiani, poi i volontari della Caritas di Gazzo, poi un gruppo di signore di Trevenzuolo non ancora strutturate come Ca-

ritas, ma che già servono i poveri. Per finire poi negli ultimi due incontri ad accogliere anche 14 volontarie del nostro Centro aiuto vita. Più di cinquanta persone con fame di formazione, con il desiderio di mettere radici profonde e avere strumenti validi per servire oggi Cristo nel povero e ridare dignità a

fratelli e sorelle bisognosi».

– Quali sono stati i temi principali della formazione?

«Nel primo incontro ci ha aiutati don Daniele Scandella, co-parroco della parrocchia di San Giovanni Lupatoto, portandoci la loro testimonianza ed esperienza di Caritas. Due doman-

de hanno guidato il loro rinnovamento: "A nome di chi ascoltiamo? Cioè, chi ci manda?" e "Dove stiamo andando? Da qui a dieci anni come vediamo la nostra Caritas?". È stato bello ascoltare che cambiare non è facile, ma è possibile. I processi chiedono tempo. Un passo alla volta, disobbedendo a quel "si è sempre fatto così", sognando insieme, valorizzando i talenti di ciascuno, mettendosi insieme come varie realtà caritatevoli del territorio, introducendo nuova linfa nel gruppo attraverso i giovani e curando tanto i volontari. Il secondo incontro poi, basato sull'ascolto e la relazione d'aiuto, tenuto da Malaika Ribolati, è stato veramente un'apertura sul modo che abbiamo di comunicare tra noi e con gli altri. Riguarda ogni ambito relazionale. Quanto spesso il nostro non verbale comunica oltre il nostro verbale; quanto i centri di ascolto siano diventati importanti e la

necessità di rivederli come strumento per arrivare all'altro, per poter permettergli un'autonomia e una fioritura, che alla fine significa avere cura dell'altro in una forma di maternità e paternità che davvero permette di crescere insieme. Il terzo incontro, infine, sul lavoro di rete e di alleanza territoriale, tenuto da Luciana Povo (assistente sociale e volontaria della Caritas di San Giovanni Lupatoto) ha risvegliato la necessità di distinguere tra urgenza ed emergenza, il bisogno di fare rete prima di tutto all'interno dei vari gruppi di Caritas e, a loro volta, con gli altri gruppi presenti in parrocchia, prima ancora che con le associazioni presenti sul territorio. Perché solo uniti possiamo essere credibili ed efficaci».

– Come può riassumere questo percorso?

«Tutto quanto il percorso si può riassumere in una sola parola: preghiera. Non ci può essere volontario Caritas, non ci può essere gruppo Caritas se prima di tutto non c'è una vita di preghiera; avere ben presente chi ci manda, su invito di chi ci muoviamo. Il rischio altrimenti è restare solo nella filantropia. La prima domanda per cui muoversi, il solo motore che mi spingerà avanti è: per chi lo faccio, per chi lo sto facendo? Credo che negli anni tante realtà si siano dissolte, siano implose perché è mancata la Fonte a cui abbeverarsi e, come pecore senza pastore, ci si è dispersi, perdendo occasioni di bene. Per fortuna il Signore non butta via niente e con Lui nulla è davvero perso, perché Lui sa fare nuove tutte le cose (Ap 21,5)».

– C'è un messaggio che vuole inviare anche ad altre parrocchie che stanno iniziando un nuovo percorso di Caritas sul loro territorio?

«Più che un messaggio, vorrei condividere il brano del Vangelo in cui siamo paragonati al sale della terra e alla luce del mondo (Mt 5, 13-16), brano che mi è molto caro. In queste parole di Gesù vedo riassunto quello che siamo chiamati a essere, il desiderio di cose alte che portiamo nel cuore, perché tutti possano conoscere Lui. Sono certo che il Signore porterà avanti il bene iniziato in questa comunità, in chi è già in cammino e in chi vorrà aggiungersi lungo la via, consapevoli che ciò che non si dona va perduto, ma ciò che si dona si moltiplica».

Francesco Oliboni

## Due incontri di formazione per chi pensa al volontariato

Il Centro di ascolto Caritas è un luogo nel quale i volontari delle Caritas parrocchiali incontrano e ascoltano persone che affrontano un momento difficile della propria vita, per percorrere con loro un pezzo di strada e accompagnarle nella ricerca di soluzioni ai loro problemi. Vista la difficoltà nell'affrontare questo tipo di servizio, Caritas diocesana veronese organizza per sabato 17 febbraio e sabato 2 marzo due incontri di formazione dedicati a chi desidera avvicinarsi al volontariato in un Centro di ascolto: il percorso ha l'obiettivo di dare gli strumenti necessari ai volontari in modo che possano svolgere al meglio il loro servizio. Per saperne di più: Caritas diocesana veronese. Tel. 045.2379300, e-mail: [segreteria@caritas.vr.it](mailto:segreteria@caritas.vr.it)